



Feroci *banditi*, servitori senza scrupoli di un potere disumano, spietato e crudele, che dopo uno spregiudicato uso e l'illusione folle dell'impunità, uno ad uno, li avrebbe cestinati come scomodi vuoti a perdere (*giustiziandoli*, ma non nel nome della giustizia, bensì in un esercizio abusivo e criminale del potere). Si sono così chiuse per sempre bocche custodi di pericolosi segreti, che hanno fatto tremare tanti *potenti*. Un giorno di festa in cui una moltitudine di contadini e operai ha alzato la testa e le schiene curve dal duro lavoro dei campi, delle miniere, dei cantieri. Un giorno che ha fatto tremare chi li teneva sottomessi ed in miseria al punto da ingaggiare mani assassine. Un giorno in cui il sangue di undici vite stroncate, tra cui due bambini, e di altri ventisette feriti si è impastato con la terra di quella piana. Pavidì ed acquiescenti governanti sottomessi, se non al soldo dei mandanti, allora come ora, hanno negato una evidente verità seppellendo frettolosamente quei morti, liquidando sbrigativamente l'accaduto come frutto dell'iniziativa delinquenziale di incalliti lestofanti. Lo spettro dell'anticomunismo, allora come ora, sventolato come edulcorante di ogni consapevole porcata e nefandezza. Ora come allora, nella febbre del suo delirio, chi è al potere fa di un traballante trono aleatorio e deperibile le cui fondamenta sono marce e corrose, un privilegiato pezzo di eternità. Ora come allora si insulta e oltraggia l'intelligenza dei governati.

L'altro pensiero va a Chicago al lontano 1886 dove 50.000 lavoratori scioperavano per la riduzione dell'orario di lavoro a otto ore. Il diritto di esistere e la dignità dell'esistenza di persone, portatrici degli stessi inalienabili diritti dei loro oppressori, queste le rivendicazioni. Come sempre, ad ogni latitudine di questo martoriato e meraviglioso pianeta, la risposta di chi ha ben stretti i cordoni della borsa è di rispondere ad ogni legittima richiesta accusando di sovversione e minaccia sociale. L'uso della forza per il ristabilimento della *quiete sociale*, demandato alle *forze dell'ordine*. Ma quale ordine? Le cariche della polizia esacerbarono ulteriormente, se possibile, animi già e legittimamente infiammati dalle tristi condizioni di vita. La violenta repressione ed i conseguenti processi farsa contro sindacalisti socialisti ed anarchici culminò nell'impiccagione di quattro anarchici l'undici novembre 1887. Il tredici novembre 200.000 lavoratori accompagnarono i loro feretri. E la chiamarono, non loro, patria della libertà!

A seguito di questi fatti, nel 1889 il Movimento Internazionale dei Lavoratori, a Parigi sancì la data del 1° maggio come giornata del ricordo della battaglia per le otto ore di lavoro. Una ricorrenza di lotta e di memoria consegnata alla storia. I martiri di Chicago, quelli di Portella della Ginestra e tutti gli altri, sindacalisti, dirigenti comunisti e di camere del lavoro o anonimi lavoratori, anche con altri riferimenti ideologici, o anche sacerdoti, che non hanno chiesto ai potenti il permesso di vivere una vita migliore, ma hanno dato la vita in lotte a fianco degli ultimi della terra. Il loro sangue ed il loro sacrificio per rivendicare il diritto ad esistere con dignità, diritto valevole anche per barboni, straccioni e pezzenti, per nomadi, per esuli e profughi, per migranti. Il loro sangue per spezzare le catene della schiavitù e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per innaffiare germogli di libertà insensibili e resistenti a scarponi chiodati. Inalienabili diritti che possono essere garantiti solo dal lavoro e dalla sua dignità cerniera cruciale tra passato, presente e futuro. Il lavoro unica fonte di benessere.

Proviamo ad immaginare la quantità di *lavoro cristallizzato* in un pezzo di pane che mangiamo e che magari qualcuno butta con orripilante disinvoltura ... o anche in un cellulare o in un computer.

Se mangiamo, comunichiamo, andiamo in auto lo dobbiamo a quanti con il loro lavoro duro e scrupoloso consentono a questi miracoli di compiersi. Chi quotidianamente vive, per dirla con una desueta espressione d'altri tempi, con il *sudore della fronte*, lo sa bene. Dovrebbero ricordarlo invece tutti coloro che vivono l'inedia della *nullafacenza*, seppur ben remunerati, all'ombra di baobab del pubblico impiego. Poco importa che si annidino in un municipio, in una scuola, in un ospedale, in un ente ...

In qualsiasi contesto vivono sono venefiche metastasi che impediscono ad economie sane di svilupparsi, progredire e diffondere benessere.

La indisponibilità di un sistema a produrre lavoro richiama la termodinamica classica ed il complesso concetto di *entropia* esteso all'intero universo. Chi dall'universo prende all'universo è tenuto a dare... chiunque nel proprio posto di lavoro è importante e può e deve dare il meglio.

La crisi mondiale con la sua affilata falce continua a mietere vittime.

Salariati e braccianti che hanno unica forma di sostentamento nelle loro braccia vengono inesorabilmente estromessi dal mondo del lavoro.

I governi salvano le banche sollevandole dalle loro pesanti responsabilità nella crisi, continuando a rapinare con iniqui prelievi i salariati, altri lavoratori dipendenti e pensionati.

Ai governi l'onere di dare le attese risposte.

La Grecia è sull'orlo del baratro. L'Italia gioisce e si gongola tra cifre macroeconomiche tutte da verificare. E' seppur son vere non si vedono gli effetti nel paese reale infermo ed afflitto.

Tre operatori umanitari di *Emergency* in Afganistan sono stati sequestrati con futili pretesti da autorità che noi sosteniamo con enormi ed assurdi costi. Nessuna garanzia o diritto, neanche l'assistenza dei legali. Uno stato in cui vigono tutt'ora leggi tribali in cui i nuovi padroni continuano a fare, come i precedenti, quello che vogliono. Vergognosi commenti di giornalisti di parrocchia hanno, con disinvolta solerzia, fatto proprie le inconsistenti ragioni tribali afgane. Operatori di pace rei di vedere in un ferito solo un essere bisognoso di aiuto e scomodi testimoni.

I modelli solidaristici in voga qui da noi sono quelli stile protezione civile e combriccole affaristiche annesse e collegate. Alle sofferenze di tanti si contrappongono il malaffare e le annesse ruberie che, in ogni ordine e grado, flagellano, dirottandole, risorse destinate ad alleviare le affezioni di molti malcapitati. La *dolce vita* di governanti, tirapiedi e portaborse, insaziabile *fagocitatrice* di preziose e di altrui risorse, si contrappone alla miseria di tanti. Privilegi inammissibili e impunità vengono potenziati ogni ora da inetti e strafottenti governi. Dai giornali di parrocchia del premier apprendiamo i privilegi dei parenti di Fini e di Bocchino che usufruiscono di incarichi *superremunerati*. Scandalizzano solo ora che all'interno del Partito della Libertà (*guardata da dietro le sbarre*) si è consumato uno strappo di difficile ricomposizione. Un poco credibile matrimonio sta' progredendo verso un poco credibile divorzio. Tutte le cariatidi paladine della democrazia del partito del premier si approfondono in patetiche e ridicole lezioni di *stalinismo filoputiniano arcocese*. Chi disprezza (*il comunismo ne*) compera (*la parte peggiore*). La storia è vecchia: tante lezioni di libertà e democrazia finiscono nella epurazione di ogni dissenso. Il tiranno in tu-tù e scarpette da ballerina è costretto a gettare la maschera, che nasconde un volto imputridito e osceno pasto di

nauseabondi vermi. Nei paraggi un ipocrita coro di consapevoli supporter dopati che hanno venduto la spina dorsale ne osanna le opinabili gesta. E invece di governare si ciarla e si minaccia il tutti a casa ...

Per fortuna esistono anche uomini liberi, figli di una Libertà che è anche eredità di sangue e vite spezzate di chi non ha chiesto il permesso per la legittima rivendicazione del proprio presente e futuro. Non dimenticare la nostra storia è la migliore garanzia per il futuro che verrà.